



SANITÀ E DINTORNI

di CAMILLO VALGIMIGLI*

La scuola e l'eterno dubbio: studi classici o scientifici?

Le polemiche sulla presunta inutilità del Liceo Classico - "Invece di studiare, perdendo tempo, greco e latino, sarebbe più utile conoscere le scienze e le lingue straniere", oppure "Introdurre la logica al posto delle varie filosofie e storie delle letterature" - stanno dando risultati concreti. Le prime scelte di famiglie e studenti nelle iscrizioni alle scuole superiori per il prossimo anno scolastico 2015-2016 (chiuse, on-line, il 15 febbraio) confermano, appunto, il calo delle preferenze per il Liceo Classico, sceso al 55%, contro il 61% del 2014, e il 10% del 2008. Le scelte d'indirizzo mettono infatti al primo posto gli Istituti Tecnici.

I convegni e i dibattiti su pratica e teoria riguardanti queste problematiche - "Meglio gli indirizzi tecnici, informatici, linguistici, professionali, artistici o le vecchie scienze classiche umanistiche? - sono sempre più frequenti. "A mio parere - scrive in merito Umberto Galimberti, sempre presente al nostro Festival della Filosofia - tutti gli ordini di studi sono buoni, a condizione che gli studenti abbiano voglia di studiare. Cosa che non è oggi assolutamente ovvia. Un po' per colpa di molti insegnanti: alcuni sono troppo anziani, altri demotivati, altri ancora del tutto disinteressati nei confronti degli studenti che hanno davanti agli occhi tutti i giorni, e questo a scapito degli insegnanti impegnati, per con il loro lavoro devono supplire all'indolenza dei colleghi. Se poi usciamo dalla classe e andiamo nelle famiglie - continua Galimberti - vediamo genitori interessati più alla promozione dei figli che alla loro formazione. Per questo, pur sapendo quanto poco tempo i loro ragazzi dedicano allo studio, certi genitori si muovono sindacalisti dei figli, minacciando ricorsi se non promossi".

Qualche mese fa l'Ocse ha collocato gli studenti italiani all'ultimo posto in Europa per la capacità di comprendere un testo scritto. È pur vero che siamo nell'età in cui trionfano le immagini, ma se non siamo capaci di leggere non può meravigliare se negli ultimi due anni i libri di saggistica hanno perso il 50% di vendite e i libri di narrativa il 30%. È inutile perciò insistere affinché frequentino scuole superiori e università ragazzi che non hanno alcuna voglia di studiare, dal momento che, anche se promossi, alla fine degli studi dovranno fare i conti con quell'ignoranza che comparirà purtroppo puntualmente nei primi colloqui di lavoro e nel futuro lavoro.

In un contesto culturale e sociale siffatto, appare ovvio che la domanda sull'utilità o inutilità del Liceo Classico nasca dal fatto che genitori e studenti ritengono il Liceo Scientifico più idoneo al Classico a preparare i ragazzi per un mondo governato fondamentalmente da tecnica e scienza. In realtà fino a 18 anni tutte le scuole sono formazione e non avviamento al lavoro. Si tratta cioè di formare l'uomo prima di insegnargli abilità e competenze che si possono benissimo acquisire nelle specialità universitarie. Perché un medico che non è un uomo, un ingegnere che non è un uomo, un economista che non è un uomo non faranno mai bene il loro lavoro.

È qui credo che si debba spezzare una lancia a favore degli stu-

di umanistici "classici" come i più idonei a formare l'uomo e a insegnargli, come continuamente fanno i test greci e latini, cos'è bello, cos'è giusto, cos'è buono, cos'è vero, cosa significano dolore, sofferenza, disperazione, morte. Ma anche gioia, coraggio, gusto per la ricerca, per la vita. Se non si conoscono infatti questi scenari, che solo la cultura umanistica sa insegnare, come si fa pensare che un uomo possa far bene il suo mestiere, senza aver ben radicato dentro di sé, ciò che fa di un uomo un uomo?

* psichiatra - psicoterapeuta

